

LA FATTORIA DI JUNIOR

**Un Racconto Della Contea Di
Sardis**



T. M. BILDERBACK

TRADUZIONE DI FATIMA IMMACOLATA

PRETTA

T. M. Bilderback

**La Fattoria Di Junior - Un
Racconto Della Contea Di Sardis**

«Tektime S.r.l.s.»

Bilderback T.

La Fattoria Di Junior - Un Racconto Della Contea Di Sardis /
T. Bilderback — «Tektime S.r.l.s.»,

Una vedova si innamora del vecchio quarterback del suo liceo e scopre di essere discendente dalle streghe. Da un'idea ispirata alla classica canzone di Paul McCartney nasce La fattoria di Junior, il nuovo romanzo della serie Racconti della contea di Sardis! Licenziata da un lavoro in città, Katie Montgomery e la figlia tredicenne Carol Grace si trasferiscono a nella contea Sardis ... nella fattoria che era stata di proprietà del nonno, Arthur "Junior" Ballantine, con la speranza di crescere sua figlia nella relativa sicurezza dell'America rurale. Alan Blake è un poliziotto. Lascia anche lui la città per andare nella contea di Sardis... ma non per lo stesso motivo. Alan ha arrestato uno dei giocatori d'azzardo della famiglia Giambini: l'esperto di poker Moses Turley. Anche Alan è cresciuto nella contea di Sardis, ma nessuno in città lo sa, tranne il suo compagno di lavoro. Alan deve nascondersi e rimanere vivo abbastanza a lungo per testimoniare contro il mafioso. Katie lascia che il suo ex compagno di liceo, Alan, si nasconda con lei e Carol Grace. Ma, per potersi nascondere alla fattoria di Junior, deve lavorare come bracciante di Katie. Poi Katie scopre due cose: È una discendente della famiglia Sardi, ed è innamorata pazza di Alan! Katie ha ereditato la magia dei Sardi? Katie e Alan vivranno felici e contenti? O i Giambini spazzeranno via ogni possibilità di felicità? Scopritelo in La fattoria di Junior un racconto della contea di Sardis!

Содержание

Sommario	6
Capitolo 1	8
Capitolo 2	15
Конец ознакомительного фрагмента.	24

LA FATTORIA DI JUNIOR
UN RACCONTO DELLA CONTEA DI SARDIS

Di

T.M. Bilderback

Traduzione Di

Fatima Immacolata Pretta

Copyright © 2014, di T. M. Bilderback

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo romanzo può essere copiata o ristampata senza l'espressa autorizzazione dell'autore.

INDICE

Informazioni sul copyright

Capitolo 1

Capitolo 2

Capitolo 3

Capitolo 4

Capitolo 5

Capitolo 6

Capitolo 7

Capitolo 8

Capitolo 9

Capitolo 10

Capitolo 11

Capitolo 12

Capitolo 13

Capitolo 14

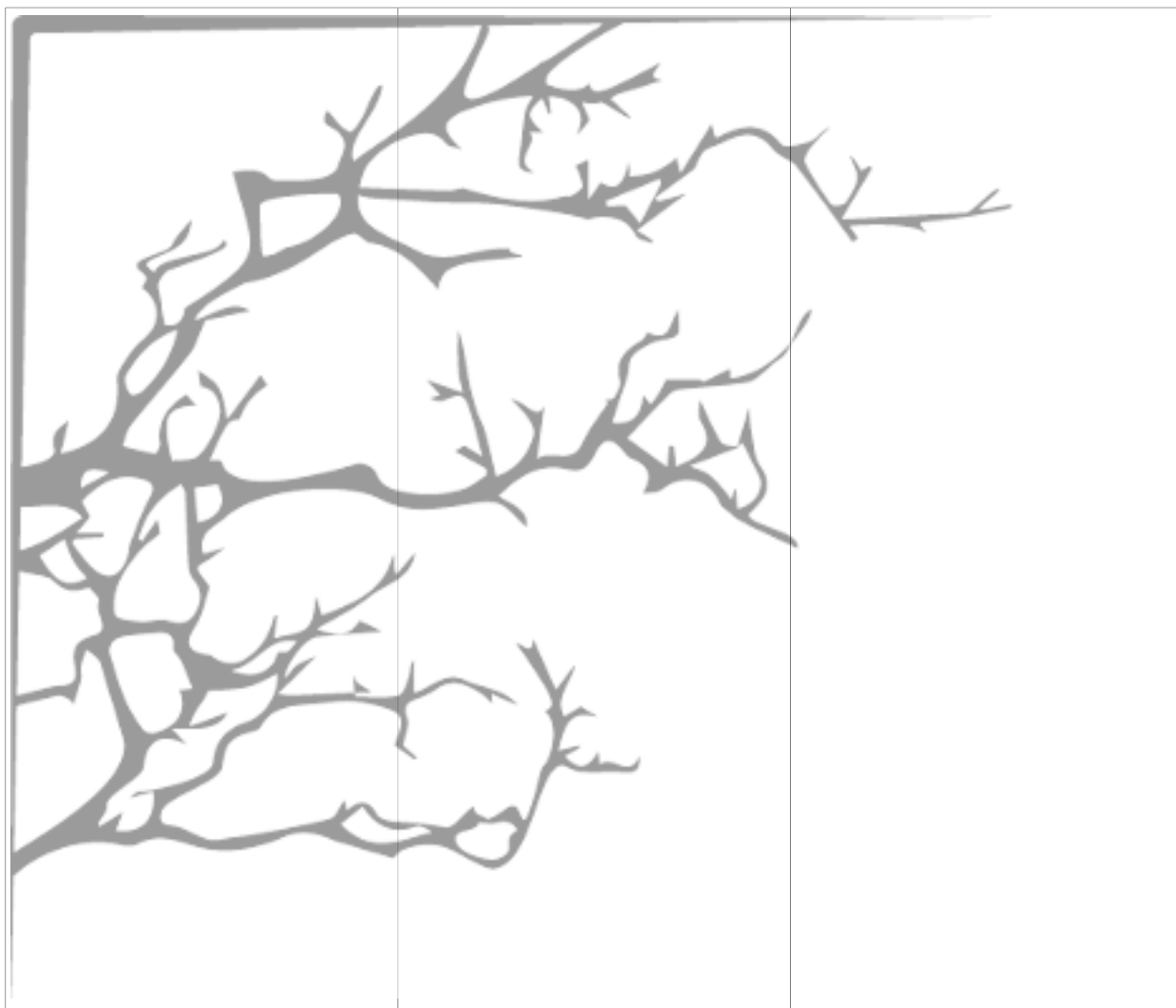
Capitolo 15

Informazioni sull'autore

Altre storie di T. M. Bilderback

Sommario

Titolo Pagina	
Copyright Pagina	
Copyright Pagina	
Capitolo 1	
Capitolo 2	
Capitolo 3	
Capitolo 4	
Capitolo 5	
Capitolo 6	
Capitolo 7	
Capitolo 8	
Capitolo 9	
Capitolo 10	
Capitolo 11	
Capitolo 12	
Capitolo 13	
Capitolo 14	
Capitolo 15	
Altre opere di T. M. Bilderback	
Altre storie	



Capitolo 1

Katie Montgomery osservava la città che si sta gradualmente allontanando dal suo specchietto retrovisore. Di sicuro non le sarebbe mancata, pensò tra sé e sé. Lì non c'era altro che avidità, apatia e finzione.

È ora di tornare a essere una persona reale. Dopo averci pensato, Katie guardò sua figlia. Carol Grace era seduta sul sedile del passeggero della berlina vecchio modello, con gli auricolari nelle orecchie, ad ascoltare la musica con tutta la finta indifferenza che una tredicenne poteva suscitare. La scena nella cucina del loro appartamento, quando Katie annunciò la notizia che stavano tornando a Perry, non era stata molto carina, e Carol Grace ebbe una crisi di nervi.

"NON mi trasferirò a `Podunk`", aveva gridato. "Non ho amici lì, e semplicemente NON sarò una fottuta contadina!"

Tu non capisci, signorina", rispose Katie con fermezza. "Da quando sono stato licenziata, non possiamo più permetterci di vivere in città! Grazie alla nonna, sono la proprietaria di quella piccola fattoria, senza tasse e senza affitto da pagare, e ci trasferiremo lì finché avrò ancora dei soldi per trasferirmi!"

"OHHHHHHHHH" disse Carol Grace con disgusto, ritirandosi nella sua stanza in lacrime. Da allora, Carol Grace aveva continuato a deprimersi in giro per casa, a fare le valigie quando doveva, spesso sospirante. Non si erano parlate molto nelle ultime due settimane.

Katie sospirò. Oh, Mark, vorrei che non fossi morto. Mi sarebbe servito un po' di sostegno in questo momento. Il marito di Katie e padre di Carol Grace era morto cinque anni prima. Aneurisma cerebrale. Probabilmente era morto prima di toccare il pavimento, le avevano detto i medici. Come se questo lo rendesse migliore.

Mark aveva un'assicurazione sulla vita tramite la sua compagnia, ma erano solo centomila dollari. Dopo le spese di cremazione, le era rimasto un bel gruzzolo. Lei e Carol Grace avevano potuto continuare a vivere dignitosamente, anche se non in modo altrettanto lussuoso.

Due mesi fa, il suo datore di lavoro, alla Kempco, aveva deciso di ridimensionare l'economia, e la sua mansione era stata eliminata. Era stata in grado di percepire la disoccupazione, ma, senza un lavoro, Katie aveva iniziato ad attingere dall'assicurazione di Mark. Si rendeva conto che senza il suo reddito fisso, il gruzzolo non sarebbe durato tanto.

Sua nonna, Nebbie Ballantine, le aveva lasciato la fattoria in cui la nonna e il nonno avevano lavorato per tanti anni. Katie era stata cresciuta dai nonni - i genitori di Katie erano morti in un incidente d'auto quando lei aveva dieci anni. Il nonno, Arthur Ballantine, era conosciuto dalla maggior parte della comunità che circondava Perry come "Junior", ed era morto durante l'ultimo anno di liceo di Katie e, alla morte del nonno cinque anni dopo, poco prima della morte di Mark, Katie aveva venduto le mucche, i polli e i maiali, aveva sigillato la casa ed era tornata in città. La fattoria era conosciuta da tutti gli abitanti di Perry come "La fattoria di Junior", e Katie l'aveva visitata solo occasionalmente, per le vacanze estive o per i weekend.

La nonna era morta all'improvviso. Katie aveva ricevuto una telefonata dal Perry General Hospital, ed era riuscita a parlare con la nonna per un momento.

"Sto arrivando, nonna... ti prego, tieni duro finché non arrivo! Katie aveva implorato sua nonna.

"Non te lo posso promettere, Katie, ma ci proverò", aveva risposto la nonna. Le parole stavano ovviamente richiedendo un grande sforzo. "Ho qualcosa da dirti prima..."

Katie non aveva mai saputo quello che la nonna aveva da dire. L'attacco di cuore era stato forte, e il cuore di Gram non riusciva a sopportare lo sforzo.

Quelle vacanze e quelle fughe erano diventate inesistenti dopo la morte di Mark.

La fattoria era di seicento acri, con una casa e sette annessi, compresa una casetta da dare in affitto. Era divisa in trecento acri di terreno coltivabile, e duecentosettantacinque acri di pascolo e campi di fieno. I restanti venticinque acri contenevano la casa colonica, la casetta, l'orto, il pollaio, il recinto per i maiali, il "garage" delle attrezzature, il capanno degli attrezzi e un grande fienile. Katie non c'era più andata da quando Mark è morto.

Ora, era contenta di aver mantenuto la fattoria e di aver pagato le tasse di proprietà rigorosamente. C'erano state offerte per comprare il posto, per lo più da grandi aziende agricole, ma lei le aveva rifiutate tutte. La fattoria sarebbe stata la sua salvezza. La sua... e quella di Carol Grace.

Katie toccò la gamba di sua figlia per attirare la sua attenzione. Carol Grace, spaventata, saltò un po', poi si tolse gli auricolari dalle orecchie e guardò sua madre.

"Che ne diresti di prendere un cane?" Chiese Katie.

L'eccitazione era negli occhi di Carol Grace. "Davvero? Un cane vero? Potrebbe essere mio?"

Katie sorrise. "Beh, il nostro... ma, stavo pensando a un elefante vestito con un costume da cane", disse beffarda. "Potresti portarlo nella tua borsa... ovviamente un vero cane!".

Carol Grace sorrise alla battuta. "Di che tipo?"

Katie ci pensò per un minuto. "Sai, non ha molta importanza. Qualsiasi tipo tu voglia, basta che possa essere addestrato e addestrato. Saremo in una fattoria, quindi le dimensioni non avranno importanza. E avremo un sacco di tempo da passare con lui, così non ci sentiremo più sole. Potrebbe anche fare la guardia ai polli".

"E le mucche."

Sorridendo, Katie continuò. "E i maiali".

"E le pecore."

"E i cavalli."

"E i pinguini."

"E non dimenticate i canguri!"

Carol Grace rise. "Wow... non sarebbe interessante avere dei canguri?"

"Non prenderemo un canguro".

"Che ne dici di una foca?"

"Scommetto che sarebbe pronta a partire".

Carol Grace continuò: "E il cane può fare la guardia ai tassi del miele".

Katie, che continuava a ridere per il video oltraggiosamente narrato su Internet, rispose: "Al tasso del miele non importa".

"Che ne dici di prendere un cavallo?"

"Hmmm... non sarebbe una cattiva idea avere un paio di cavalli, solo per cavalcare in giro. Anche se ci farebbe davvero bene fare un po' di esercizio a piedi...", disse Katie pensandoci bene.

Carol Grace gridò, con gli occhi spalancati, "Davvero? Anche un cavallo?"

"Perché no? È una grande fattoria".

"Mamma, sei la migliore!"

Katie sorrise alla figlia emozionata. "Grazie, Carol Grace". Guardò di sfuggita Carol Grace. "La... fattoria non sembra così male ora, vero?"

Carol Grace sorrise in modo contorto. "Credo di no, mamma. Spero solo di riuscire a farmi degli amici".

"Sono sicura che lo farai, tesoro."

Katie aveva venduto o donato la maggior parte dei mobili dell'appartamento in città, perché i mobili di Gram erano ancora in attesa, proprio come li aveva lasciati, solo che erano tutti coperti da lenzuola e coperte di polvere. I loro beni rimanenti sono stati imballati in un rimorchio a U che è stato tirato dietro la loro auto, e nell'auto stessa.

"Mamma?"

"Sì, tesoro?"

"Che tipo di animali avremo nella fattoria? Sul serio?"

Katie rise. Mia figlia, l'amante degli animali. "Beh, di sicuro avremo galline per le uova. Cercheremo di avere una mucca o due per il latte, e scommetto che troveremo una ricetta per un buon formaggio su Internet. Avremo un cane, un gatto e un paio di cavalli. E questo è solo per noi! Avremo anche delle mucche da pascolare e da ingrassare, in modo da poterle portare al mercato... ma ci vorrà qualche anno prima che siano pronte. Alleveremo anche dei maiali, anche per il mercato".

Katie guardò a Carol Grace. "Com'è?"

Carol Grace annuì, come se giungesse a una conclusione. "Ok, posso conviverci. Penserò al 'mercato' come se andassi in un'altra fattoria o qualcosa del genere".

Katie strinse la mano a sua figlia. "Facevo la stessa cosa, teppistella". Katie rise. "La nonna capiva i miei sentimenti anche su questo, e simpatizzava. La nonna, invece, si prendeva gioco di me, e mi faceva capire che la ragione per cui li alleviamo è per il cibo, e a volte devono essere raccolti, proprio come un raccolto di mais, o di soia".

Guardò Carol Grace. "Il segreto è: non sviluppare un attaccamento personale al bestiame nel campo. O ai maiali nel recinto dei maiali. In questo modo, sarai in grado di separare i tuoi sentimenti su di loro da dove stanno andando. Ha senso?"

Carol Grace guardò sua madre. "Ha senso, ma mi dà ancora fastidio".

Katie sorrise. "Mi dà ancora fastidio anche a me. Ma lo faremo" disse con determinazione.

Carol Grace sorrise e annuì.

"Che tipo di animali vorresti, oltre a quello di cui abbiamo parlato?" chiese Katie.

Carol Grace guardò sua madre. "Sei seria?"

Katie annuì.

"Uccelli". Vorrei tutti i tipi di uccelli, mamma... tacchini, fagiani, pavoni, anatre... se è un uccello, mi piacerebbe provare ad allevarlo, e cercare di farne qualche animale domestico".

"Vedremo cosa possiamo fare, Carol Grace. Ma non portarli in casa! I tacchini non vanno bene in casa!"

#



SEI ORE DOPO, DOPO tre fermate per il bagno e un passaggio veloce in un fast food per un hamburger, superarono un cartello che diceva: "Benvenuti nella contea di Sardis! Dove TU fai la magia! Appena sotto, il cartello diceva: "Un bel posto dove vivere! Lo spero, pensò Katie.

A Carol Grace, disse: "Ancora dieci miglia a Perry, tesoro!"

Carol Grace cercò di raccogliere un po' di entusiasmo con la sua risposta di "Grande! Ma era stanca per il viaggio, e sembrava molto più sommessa di quanto volesse dire.

Sia la madre che la figlia erano rimaste tranquille per le dieci miglia successive, finché non arrivarono al cartello che diceva "Perry City".

"Eccoci qui", disse Katie semplicemente.

L'autostrada aveva sporadiche piccole imprese che si allineavano su entrambi i lati, ed erano per lo più luoghi che si rivolgevano a persone a basso reddito. "INCASSIAMO IL TUO ASSEGNO SENZA TASSE!", "PRESTITI PER I TITOLI DELL'AUTO", e "ACQUISTA QUI - PAGA QUI! I cartelli "NESSUN CONTROLLO DEL CREDITO!" disseminavano il paesaggio. Poi arrivarono le compagnie di noleggio di mobili, diversi negozi di tabacco e di lotterie, e un paio di lavanderie solitarie. Alla loro sinistra si intravedeva un grande rivenditore di scatoloni noto per i prezzi bassi, con diverse attività periferiche in una striscia separata, e una stazione di servizio ad un'estremità del parcheggio dei grandi scatoloni.

"È una novità, vero, mamma? Non ricordo di averlo mai visto prima", disse Carol Grace.

Katie scosse la testa. "Di certo non me lo ricordo", rispose.

Insieme alle attività commerciali che avevano attraversato lungo la strada, c'erano diversi edifici commerciali vuoti, con qualche sporadica erbaccia che cresceva nei loro parcheggi, e i cartelli "In affitto" e "In vendita" sbiaditi nelle loro finestre o appesi alle porte.

"Questo sembra brutto", diceva Carol Grace. "Fa sembrare Perry un po'... beh, trash".

Katie non poteva non essere d'accordo. "Sembra piuttosto deserto, vero?" Guardò quanta benzina aveva. "Dobbiamo fermarci a fare benzina e a fare la spesa. C'è un mercato e una piccola stazione di servizio proprio dall'altra parte della piazza del tribunale. Ci fermeremo in quei posti".

Man mano che entravano in centro, le attività diventavano tutte più localizzate. superarono il liceo, e Katie lo fece vedere a Carol Grace.

"Ecco dove andrai, Miss Matricola dell'anno", disse Katie.

"Mammmmmaaaaa!" rispose Carol Grace.

Katie rise.

Passarono davanti al tribunale della contea di Sardis e poi al dipartimento di polizia di Perry. Appena passata la stazione di polizia, Katie girò a sinistra. Un isolato più avanti, e Katie svoltò nel parcheggio del Mackie's Save More Market. Le pompe di benzina erano sul lato, e Katie si avvicinò. Aprì la borsa e tirò fuori la sua carta Visa.

"Vuoi mettere la benzina per me?" Chiese Katie.

"Certo, mamma", rispose Carol Grace. "Quanto?"

Katie sorrise. "Riempilo, Carol Grace!" Aprì la portiera della sua auto. "Quando hai finito, chiudi le porte a chiave e vieni dentro. Ho bisogno di aiuto per la lista della spesa".

"Ok, mamma. Posso avere delle torte della piccola Debbie?"

"Oh, Carol Grace! Quelle cose non hanno alcun valore nutrizionale!" Disse con effetto. "Prenderemo due scatole".

Entrambi ridevano mentre scendevano dall'auto.

#



LA PRIMA COSA CHE KATIE notò mentre entrava in casa di Mackie era stata la cassiera di turno. Era abbastanza sicura che la cassiera fosse Phoebe Smalls. Phoebe si era diplomata alla Perry High School lo stesso anno di Katie, e aveva finito la sua carriera di capo cheerleader al liceo. Katie era stata popolare, ma non aveva nemmeno preso in considerazione l'idea di diventare cheerleader. Sentiva che il suo percorso la portava a frequentare corsi legati al college, e che fare la cheerleader non era il modo per ottenere un'istruzione... almeno, non un'istruzione accademica.

Si diceva che Phoebe fosse rimasta incinta durante una festa di laurea. Si diceva anche che Phoebe era svenuta per il consumo di alcolici e non sapeva chi potesse essere il padre.

Ciò che seguì per Phoebe, secondo le voci, fu una serie di relazioni fallite, altri tre figli di due padri diversi (uno dei quali morì per un'overdose all'interno di un laboratorio di metanfetamine), e un lungo soggiorno in un centro di riabilitazione finanziato dallo Stato. Phoebe aveva tenuto i suoi quattro figli con l'aiuto della madre, e stava cercando di farcela.

Katie non nutriva alcuna cattiva volontà nei confronti di Phoebe, anche se al liceo Phoebe aveva agito come se fosse la padrona di tutte le ragazze. Probabilmente non si ricorda nemmeno di me.

Katie stava camminando lungo la prima navata del mercato, guardando le selezioni di burro d'arachidi e gelatina, quando Carol Grace la trovò.

"Ecco la carta e lo scontrino, mamma", disse Carol Grace.

"Grazie, tesoro.

"Possiamo avere del burro di arachidi naturale? Quello senza conservanti?"

"Non vedo perché no".

"Che tipo di gelatina?"

"La scelta è tua, cara. Speriamo di farne presto una nostra".

Carol Grace guardò sua madre. "Davvero?"

Katie scrollò le spalle. "Quando sono cresciuta lì, molte more crescevano in tutta la fattoria. Sono sicura che sono ancora lì. Possiamo piantare mirtili e fragole, e credo che ci siano un paio di peschi".

"Gnam!"

Madre e figlia continuarono a fare la spesa, facendo scorta di tutto. Katie spiegò che una volta che la fattoria fosse stata operativa, i viaggi in città sarebbero stati ridotti al minimo a causa di tutto il lavoro necessario.

Mentre passavano nel corridoio del pane, Katie urtò accidentalmente il suo carretto contro un uomo che stava uscendo dal corridoio.

"Oh, mi dispiace tanto", disse Katie. Vide che l'uomo indossava un'uniforme e aveva un distintivo da sceriffo appuntato sulla camicia dell'uniforme. Lo guardò in faccia e si rese conto di conoscerlo.

"Non sei Katie Ballantine?" chiese l'uomo.

"E tu sei Billy Napier!" disse Katie felicemente.

Katie e Billy erano stati buoni amici durante il liceo. Billy era stato nella squadra di calcio del Perry High School, e Katie gli aveva fatto da tutor in modo che potesse passare i corsi. Si erano allontanati durante l'ultimo anno, ma Katie considerava ancora Billy un amico.

Napier sorrideva con un sorriso da ebete. "Lo sono, Katie. E' bello vederti!"

Katie, sorridendo stupidamente, disse: "Anche per me è bello vederti! Allora, lavori per lo sceriffo?"

Napier rise. "Katie, sono lo sceriffo."

"Wow! Sei stato bravissimo! Sono orgoglioso di te, Billy!"

Adottando un'imitazione "bifolca", Napier prese a calci lo stivale a terra e disse: "La ringrazio, signora".

Katie rise. "Billy, vorrei presentarti mia figlia. Billy Napier, Carol Grace Montgomery".

Napier si è tolto il cappello. "È un piacere conoscerla, signorina. Se non fosse stato per sua madre, probabilmente starei scavando fossati da qualche parte, invece di quello che faccio ora".

Carol Grace ridacchiava. "Ciao."

Napier si rimise il cappello, poi fece un gesto al carrello della spesa carico. "Sei qui per una vacanza, Katie?"

Katie scosse la testa. "No, Carol Grace ed io andremo alla fattoria."

"Davvero?" Napier sorrise. "Allora, Katie Ballantine torna a casa."

"Ora è Katie Montgomery", rispose con malinconia. "Il padre di Carol Grace... mio marito, Mark... è morto cinque anni fa".

"Mi dispiace".

Katie scosse la testa. "Non esserlo. Mi manca, e anche a Carol Grace. Ma la vita continua. Quando sono stata licenziata in città, ho deciso che riportare in vita la fattoria di Junior era la nostra strada verso la fama e la fortuna. O, almeno, una vita dignitosa".

"Ci sarà un sacco di lavoro", disse Napier. "Fammi sapere se posso aiutarti in qualche modo, ti dispiace? Sono in debito con te".

Katie annuì. "Non mi devi niente, Billy, ma ti farò sicuramente sapere se mi serve il tuo aiuto".

Napier annuì, poi guardò Carol Grace. "Questo vale anche per lei, signorina".

Carol Grace ridacchiò di nuovo. "Grazie, Sceriffo".

Napier puntò il dito contro Carol Grace. "Ora sei abbastanza grande da chiamarmi per nome, signorina. Il mio nome è William. Billy" per abbreviare. E questo non è un privilegio concesso a molte persone della tua età".

"Grazie, Billy", disse Carol Grace.

Katie sorrideva a sua figlia e alla sua vecchia amica. "Grazie, Billy. Probabilmente ti chiamerò tra un paio di giorni e ti offrirò la cena... se riusciremo a mettere in ordine la casa".

"E io ci sarò sicuramente, Katie. Ci vediamo!"

Napier girò l'angolo a continuò il giro.

Dopo che non poteva sentire, Carol Grace si avvicinò alla madre. "Ha un bell'aspetto, vero, mamma?"

Katie scosse la testa. "Era bello anche lui al liceo, tesoro... ma io e Billy sappiamo entrambi che saremo sempre e solo amici".

Carol Grace scosse la testa teatralmente. "E' proprio un peccato..."

Katie si è fermata e afferrò il braccio di Carol Grace. "Aspetta!"

Carol Grace, preoccupata, disse: "Cosa? Cosa c'è, mamma?"

Katie scosse la testa come per liberarla. "Sto... sto vedendo... una visione!"

Ancora preoccupata, Carol Grace disse eccitata: "Cosa, mamma?"

Occhi chiusi, Katie disse: "Vedo... mia figlia. Sta lavando i piatti... tutta sola... per una settimana!" Katie aprì un occhio e osservò la figlia, un sorriso che le giocava intorno ai bordi della bocca.

"Oh, mamma, smettila!" Carol Grace ridacchiò di nuovo, rendendosi conto che sua madre stava scherzando con lei.

"Piatti schifosi e brutti", continuò Katie. "Tutti coperti di grasso... e cibo bruciato..."

Carol Grace ridacchiava, e il cuore di Katie si illuminava.

Forse non sarà poi così male, dopotutto.

Alla cassa, Katie e Carol Grace scaricarono i loro acquisti sul nastro trasportatore mobile. Con ogni "boop" del dispositivo di scansione UPC del registratore di cassa, il totale salì fino a quando, infine, la cassiera diede loro il totale.

Quando Katie strisciò la carta di debito, disse alla cassiera: "Ciao, Phoebe. Come stai?"

Phoebe guardò Katie con occhi strabici, cercando di ricordare chi fosse Katie. La realtà si fece strada su di lei, e Phoebe sorrise. "Katie Ballantine! Come stai?"

Katie sorrise a Phoebe. "E' 'Montgomery' ora, Phoebe, e sto bene. E tu come stai?"

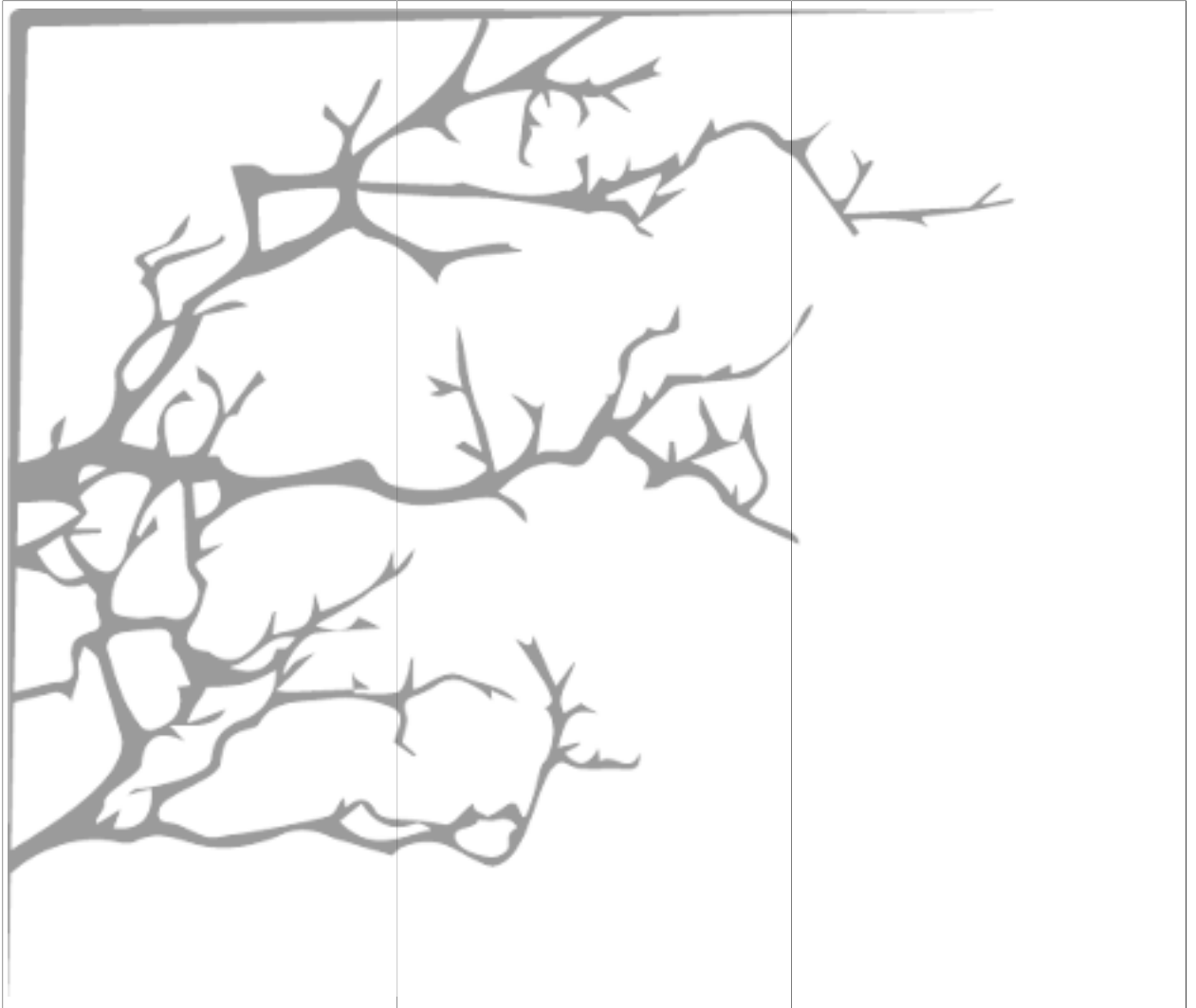
"Oh, sto bene come ci si può aspettare, credo. È bello vederti! Torni a casa?"

Bene, fantastico! Ora si saprà in tutta la contea prima di sera! Ad alta voce, Katie disse: "Sì, è vero. Rimetteremo al lavoro la fattoria di Junior".

"Beh, ma che bello!", disse Phoebe. "Beh, buona fortuna, e vieni a trovarci di nuovo!".

Katie sorrise e se ne andò con Carol Grace. Portarono il carrello della spesa in macchina e misero tutto sul sedile posteriore.

Restituendo il carrello al recinto del parcheggio, Katie disse a Carol Grace: "È ora di tornare a casa!"



Capitolo 2

Katie aveva trasformato il vialetto della fattoria. Il vialetto d'accesso era fiancheggiato su entrambi i lati da una recinzione bianca, con alberi di melo distanziati in modo uniforme per tutta la lunghezza del vialetto. Gli alberi avevano iniziato a far crescere le foglie, dato che era la fine di marzo, e hanno dato un bell'effetto al vialetto. Carol Grace guardava il paesaggio con occhi spalancati.

"È tutto nostro? Carol Grace chiese con incredulità.

"Non ti ricordi di essere venuta qui con me e papà? Penso che avevi otto anni l'ultima volta che siamo venuti", rispose Katie. "Ma, sì, questo è tutto nostro".

Superarono un punto che conteneva una lunghezza di recinzione crollata. Dovremo sistemarlo prima di prendere il bestiame.

Il vialetto di accesso si apriva in un'ampia area davanti alla casa. Una quercia gigante si trovava nel cortile anteriore, e un marciapiede conduceva dai gradini del portico anteriore al garage e al parcheggio. Katie fermò la macchina davanti al marciapiede. Il parcheggio era composto da ghiaia, roccia del torrente e sporcizia. Poteva diventare un po' fangoso quando arrivava la pioggia, ma, in questo momento, il parcheggio era asciutto.

Katie guardò la casa. Era una casa di legno, a due piani, con un portico che avvolgeva tutta la casa. Il portico anteriore aveva un'altalena, e diverse comode sedie a dondolo erano disposte intorno a un piccolo tavolo quadrato. Una vecchia "B" inglese, in ferro battuto, era inchiodata al muro sopra il tavolo. Le aiuole erano su entrambi i lati dei gradini anteriori.

Oddio, non l'avevo mai notato prima, ma sembra proprio come la casa di "The Waltons"!

"Mi toglie ancora il respiro", disse Katie.

Nonno, mi dispiace, ma dovrò cambiare quella 'B' in una 'M' adesso... o, aspetta un attimo! Forse posso farmi fare una 'Fattoria di Junior' in ferro battuto o qualcosa del genere.

Carol Grace si mise al fianco di Katie. "Mamma, è così bello!"

Katie sorrise e annuì mentre metteva un braccio intorno alle spalle della figlia e la abbracciava. "Certo che lo è, tesoro. Dai, andiamo ad assicurarci che l'elettricità sia allacciata".

Salirono le scale di fronte. Katie iniziò a scavare tra le chiavi del suo portachiavi, cercando la chiave della porta d'ingresso. La trovò e aprì la porta d'ingresso.

La casa aveva cinque stanze al piano terra. Aveva un enorme soggiorno, una cucina, una sala da pranzo, una tana e un'altra stanza che poteva essere usata come ufficio, biblioteca o camera da letto. Il bagno del piano terra era nel corridoio, appena fuori dal soggiorno. Era completamente arredato e le coperture antipolvere proteggevano ogni mobile. Al piano superiore, c'erano quattro camere da letto spaziose, con altri due bagni. Era una casa grande per loro due, ma ne valeva la pena... almeno così pensava Katie.

Katie provò la luce a soffitto in cucina. Si accese, bruciando a vista d'occhio.

"Beh, abbiamo la corrente", disse. "Controlliamo il frigorifero".

Carol Grace aprì il frigorifero. "Sembra pulito, mamma."

Katie diede un'occhiata. "Lo è, ma non sarebbe male pulirlo con un po' di acqua candeggina molto leggera".

"Lo farò", disse Carol Grace.

"Grazie, tesoro. Io controllo i grandi congelatori mentre tu lo fai. La candeggina e gli stracci sono sotto il lavandino".

Mentre Carol Grace camminava verso il lavandino, Katie aprì la porta sul retro. Essa conduceva al portico. Il portico lungo il retro della casa era schermato e conteneva due giganteschi congelatori a cassettoni. Katie li aprì entrambi - puliti, freddi e pronti per il cibo.

Tornò dentro casa e trovò Carol Grace che puliva l'interno del frigorifero.

"Comincerò a portare dentro la spesa", disse Katie.

Carol Grace sbirciò fuori da dietro la porta del frigorifero. "Avrò finito per quando tornerai".

"Ok, tesoro."

Katie uscì. Andò alla macchina e prese tutti i sacchetti di plastica che poteva portare. Mentre si dirigeva verso la porta d'ingresso, una sensazione travolgente di essere al suo posto le è passata sopra. La sensazione era così forte che quasi si mise a piangere.

In cucina, Carol Grace disse: "Ehi, ho pulito tutto e l'ho asciugato con della carta assorbente. Vuoi che io... Mamma, cosa c'è che non va?" Vide le lacrime negli occhi di sua madre.

"Niente, tesoro. Sono solo felice di essere qui. Mi sento come se fossi tornata a casa".

Carol Grace abbracciò sua madre. "Sono contenta per te, mamma. Cercherò di fare del mio meglio, e forse mi sentirò a casa anche io".

Le donne Montgomery si abbracciarono strettamente in cucina.

#



CON LA SPESA MESSA via, Katie annunciò che il prossimo punto all'ordine del giorno era quello di scaricare il rimorchio U-Haul. Avrebbe dovuto essere restituito il giorno successivo.

"Oh, mamma, sono così stanca", disse Carol Grace.

"Anch'io, tesoro, ma dobbiamo scaricarlo. Abbiamo già molto da fare domani senza dover scaricare anche questa cosa".

Carol Grace gemette. "Ok, facciamolo."

Aprirono il rimorchio e iniziarono a portare dentro le loro cose.

"Mamma, non dobbiamo mettere tutto via adesso, vero?"

Katie pensò per un momento. "Credo che possiamo rimandare, purché tutto sia messo nelle stanze appropriate".

"Affare fatto!"

"Cerca la scatola con le lenzuola, i cuscini e le coperte. Ci serviranno stasera".

"Sarà fatto, mamma."

Gradualmente, il rimorchio era stato svuotato. Ora tutto era all'interno della casa, ma al piano terra. Katie chiuse di nuovo a chiave la roulotte vuota, poi guardò verso ovest. Il sole stava appena sfiorando l'orizzonte. Katie si arrampicò sul portico. La facciata della casa era rivolta a sud, e il sole al tramonto era sul lato della casa lontano dalla cucina. La cucina era rivolta a est, in modo da poter catturare il sole del mattino.

"Carol Grace!" chiamava Katie. "Puoi venire un attimo qui fuori?"

Katie tirò due sedie a dondolo per affrontare il sole al tramonto.

"Cosa c'è, mamma?" chiese Carol Grace mentre usciva sul portico.

"Vieni a sederti un attimo."

L'adolescente si sedette su una delle sedie a dondolo. Katie si era seduta nell'altra.

Katie fece un cenno con la testa verso il tramonto. "So che abbiamo fretta di preparare le cose per dormire stanotte, e di preparare una specie di cena... ma, prendiamoci qualche minuto, a dare un'occhiata".

Carol Grace si voltò a guardare il tramonto. Alcune nuvole punteggiavano l'orizzonte e il sole al tramonto le aveva colorate di rosso e viola. Un jet contrail strisciava nel cielo, e scintillava di tanto in tanto mentre il sole catturava i suoi lati riflettenti. "Wow", sussurrò Carol Grace. "È bellissimo!".

"Lo è, non è vero?"

Madre e figlia si tenevano per mano e guardavano insieme il tramonto, finché l'oscurità non reclamava la fattoria.

Allora si trasferirono all'interno e Katie disse: "Andiamo di sopra e scegliamo le nostre stanze".

"Voglio quella che avevi una volta, mamma. Mi ricordo il sedile nella finestra".

Katie rise. "E' tua, tesoro. Spero che ti porti tanta felicità quanta ne ha portata a me. È sempre stato il mio santuario... era il posto dove andavo per allontanarmi da tutto. Ci ho passato un bel po' della mia vita. Penso che ti piacerà".

La stanza che una volta apparteneva a una ragazza che aveva perso i genitori, e poi il nonno, si affacciava sul fronte della casa, sul lato ovest. All'interno della stanza, Katie e Carol Grace tolsero tutte le coperture antipolvere dai mobili. Era come Katie l'aveva lasciata.

"Puoi sistemarla come vuoi", disse Katie a sua figlia. "Chiedimelo prima di buttare via qualcosa".

"Certo, mamma."

Insieme, misero lenzuola e coperte sul letto. Carol Grace collegò una sveglia e impostò l'ora dal suo cellulare. Dal comodino brillavano i numeri rosso vivo.

"Ok, tesoro, vado a preparare il letto nella camera da letto principale dall'altra parte del corridoio, e poi scenderemo a trovare qualcosa di leggero da mangiare che ci farà dormire fino al mattino".

Katie attraversò il corridoio fino alla camera da letto principale. Si affacciava sul fronte della casa sul lato est, così la luce del mattino entrava dalle finestre. Era, naturalmente, la vecchia stanza della nonna... più tardi, la sua e quella di Mark quando erano andati in vacanza. Lei aveva tolto tutte le coperture antipolvere, poi sistemò il letto. Anche lei aveva una sveglia che aveva impostato dal suo cellulare. Katie aveva messo la sveglia sul comodino. Lasciò la camera da letto e bussò alla porta di Carol Grace.

"Pronta a mangiare, tesoro?"

Carol Grace non rispose.

Katie aprì la porta. Carol Grace dormiva profondamente. L'adolescente si era tolta le scarpe e si era addormentata di lato sul letto.

Katie sorrise ed entrò nella stanza per spegnere la luce. Chiuse la porta dietro di lei e andò di sotto per uno spuntino.

#



LA MATTINA DOPO, KATIE si svegliò con il sole che sbirciava attraverso la fessura tra le tende della sua camera da letto, e l'odore del caffè che si insinuava nella sua stanza. Sorrideva, sapendo che Carol Grace si era alzata per prima e aveva iniziato la colazione.

La camera da letto principale aveva il suo bagno, e Katie si fece una lunga doccia calda. Lasciò che l'acqua le battesse sulle spalle e tornasse per scaricare un po' della tensione che si era accumulata nelle ultime due settimane.

Quando Katie aveva finito la sua routine mattutina, scese le scale vestita di jeans e camicia di flanella rossa. In cucina, Carol Grace aveva strapazzato delle uova con burro e formaggio cheddar e fatto dei toast. La gelatina comprata al negozio era sul tavolo, con un po' di burro spalmabile. Carol Grace aveva preparato due posti e aspettava impaziente sua madre.

"Finalmente! Carol Grace disse, mentre sua madre entrava in cucina.

"Wow! Guarda che roba!" Katie si mise le mani sui fianchi per esaminare la colazione che sua figlia aveva preparato. "Mangia tanto, Carol Grace Montgomery".

"Cosa c'è in programma, mamma?"

Katie diede un morso alle uova strapazzate, poi fece rotolare gli occhi con piacere. "Mmm... sono fantastiche, tesoro!" Spalmò burro e gelatina su una fetta di pane tostato. "Beh, prima di tutto dobbiamo riprenderci quella roulotte. Secondo, un viaggio al liceo per farti iscrivere. Visto che ci siamo fatti spedire i tuoi documenti dalla città, non dovrebbe volerci molto. Prima che tu dica qualcosa, ti lascio aspettare fino a domani per iniziare. È mercoledì, e dovrebbe bastare per la tua prima settimana qui. Dopo di che, siamo di nuovo qui. Controlleremo il fienile e gli altri annessi e vedremo cosa c'è da riparare. Speriamo che non ci sia molto... solo quel pezzo di recinzione che abbiamo visto ieri. Ma, cammineremo lungo i confini della fattoria solo per essere sicuri". Fece più morsi. "Inoltre, devo mostrarvi il seminterrato... e il suo segreto".

Questo attirò l'attenzione della figlia. "Segreto"? Quale segreto?" chiese Carol Grace.

Katie ridacchiò. "Tutto a suo tempo, Carol Grace. Sei abbastanza grande da saperlo ora, senza spifferarlo a tutti. Lo scoprirai stasera."

"Mammmaaaaa!"

#



RIPORTARONO IL RIMORCHIO senza problemi.

Quando si fermarono nel parcheggio della Perry High School e parcheggiarono, Katie si girò verso Carol Grace e chiese: "Nervosa?".

Carol Grace scosse la testa. "No, non proprio".

Katie sorrise. "Bene. Diamoci da fare".

Scesero dall'auto e entrarono nell'ingresso principale. L'ufficio era alla loro destra e parlarono con la signora che era seduta dietro uno dei tre banchi.

"Salve, sono Katie Montgomery. Sono qui per registrare mia figlia come studentessa trasferita".

La signora alzò lo sguardo. Era ovvio che registrava tutto ciò che riguardava Katie e Carol Grace. "Sarò da lei tra un momento. Prego, si accomodi."

Katie guardò sua figlia e le incrociò gli occhi. Carol Grace sorrise. Le due si sedettero.

"Mamma, abbiamo quello che ci serve per riparare quel recinto?" chiese Carol Grace.

"Probabilmente. Almeno, per quanto riguarda il legno, le viti e i cacciaviti, dovremmo. La vernice, d'altra parte, probabilmente dovrebbe essere qualcosa che prendiamo oggi".

"Ora sono davvero entusiasta della fattoria".

Katie sorrise. "Sono contenta, tesoro. È ora di rimettere al lavoro Fattoria di Junior".

La signora alla reception disse: "Fattoria di Junior?"

Katie annuì. "Esatto. Mia figlia ed io la trasformeremo di nuovo in un'azienda agricola".

"Allora, tu sei Katie Ballantine."

"Lo ero. Ora è Montgomery".

"Oh, capisco. E cosa pensa il signor Montgomery di diventare un agricoltore?"

"Il signor Montgomery è morto cinque anni fa."

"Oh. Mi dispiace tanto. Non lo sapevo".

"Va tutto bene... mi dispiace, non so come ti chiami."

La signora sorrise. "Non c'è motivo per cui dovresti. Mi chiamo Rhonda Latimer. Ho iniziato qui nell'ufficio della Perry High School l'anno dopo il suo diploma. Naturalmente ho sentito parlare di lei... e dei suoi nonni. Erano molto rispettati nella contea di Sardis".

Katie annuì. "Che lo fossero, signora Latimer. Lei è di Perry?"

Latimer scosse la testa. "No, sono di Londra."

Fondamentalmente un buco nella strada, Londra era la piccola città al confine sud della contea. Fu incorporata, ma condividevano l'acqua e le fognature con Perry, se i residenti sceglievano di iscriversi. L'unica cosa che Londra aveva scelto era la sua vicinanza all'Interstatale est/ovest che passava appena oltre il confine tra la contea di Sardis e la contea a sud.

Latimer disse: "Venite, e vedremo se riusciremo a far registrare questa ragazza".

Le Montgomery si spostarono per sedersi davanti alla scrivania di Latimer. La signora Latimer prese una cartella che era sulla sua scrivania, poi guardò Carol Grace sopra i suoi occhiali.

"Lei è Carol Grace Montgomery?" Chiese Latimer.

Carol Grace annuì. "Sì, signora".

Latimer sorrise leggermente. "Bene. Gentilezza. Non è una cosa che vedo tutti i giorni qui". Diede un'occhiata alla cartella. "Vedo che sei una matricola".

"Sì, signora."

Latimer studiava i corsi a cui Carol Grace era stata iscritta in città. "Tutto sembra buono. Offriamo tutti gli stessi corsi, e dovrebbero essere più o meno nello stesso posto in cui ti trovavi quando sei partita". Non vedo alcun problema".

Katie disse: "Oh, che bello! Avevo tanta paura che non mi venisse offerto qualcosa, o che lei dovesse ripetere qualcosa che aveva già preso".

Latimer sorrise. "E' in buona forma. Andiamo a farla iscrivere". A Katie disse: "Comincerà domani?".

Katie annuì.

"E prenderai l'autobus?"

"Se possibile, sì."

"Ti faccio chiamare dall'autista del bus stasera. Ti farà sapere a che ora verrà a prendere Katie in mattinata".

"Molto gentile. Grazie".

Latimer sorrise. "Non è un problema. Lasciatemi compilare questi documenti. Ci vorranno solo pochi minuti".

Katie sorrise, e quando Latimer guardò da un'altra parte per fare il suo lavoro, Katie guardò di nuovo Carol Grace con occhi incrociati. Carol Grace ridacchiò, e quando lo fece, Katie aprì immediatamente gli occhi e guardò da un'altra parte... poco prima che Latimer guardasse in alto per vedere cosa trovasse divertente Carol Grace.

Un uomo entrò nell'ufficio e Latimer alzò lo sguardo e sorrise.

"Buongiorno, signor Hendrix", disse Latimer.

"Anche a lei, signora Latimer", rispose Hendrix. Annuì verso Carol Grace e Katie. "Nuovo studente?"

"Sì, lo è. Questa è Carol Grace Montgomery. Seguirà Storia Americana... quarta ora".

Hendrix sorrise. "È fantastico! Presumo che tu sia una studentessa trasferita"?

"Sì, signore", rispose Carol Grace.

"Wow! Le buone maniere! Forse dovresti fare una lezione qui... alcuni di questi ragazzi non hanno affatto le buone maniere" disse Hendrix.

Carol Grace ridacchiò.

"E questa è tua madre?" chiese Hendrix.

"Sì, signore."

Katie si è alzata e tese la mano. "Piacere, sono Katie Montgomery."

"Era Katie Ballantine", interviene Latimer.

"Katie Ballantine! E' un piacere conoscerla" disse Hendrix, mentre stringeva la mano a Katie. "Ho avuto il piacere di incontrare... beh, credo fosse tua nonna... Nebbie, credo si chiamasse...".

Katie sorrise. "Si era mia nonna".

"Donna meravigliosa! Ha sempre donato ogni anno al mio progetto di studi sociali".

"Ho sentito parlare del suo progetto, signor Hendrix, e ci credo con tutto il cuore. Quest'anno farei una donazione, ma Carol Grace ed io dobbiamo prima mettere in funzione la fattoria. Ho bisogno di un po' di reddito prima di poterne dare via un po'".

Hendrix sorrise. "Capisco. È stato un piacere conoscervi! E non vedo l'ora di averti in classe, Carol Grace".

"Grazie, signore".

Hendrix rivolse la sua attenzione a Latimer. "Hai visto Timothy George oggi?"

Latimer scosse la testa. "No, non l'ho fatto."

"Credo che abbia saltato di nuovo la scuola. Non è nella lista degli assenti, ma non è nemmeno in classe".

"Informerò il signor Wallace."

"Grazie", disse Hendrix a Latimer. A Katie e Carol Grace disse: "Buona giornata, signore".

"Grazie", dissero all'unisono.

"Il signor Wallace è il preside qui", disse Latimer a Katie.

"Buono a sapersi", rispose Katie.

#



DOPO CHE CAROL GRACE aveva ricevuto una copia delle sue lezioni e degli orari delle riunioni, Latimer le aveva dato indicazioni su come trovare le sue stanze. Katie aveva pagato i pranzi per Carol Grace fino alla fine dell'anno scolastico, aveva ricevuto una ricevuta e aveva ringraziato Latimer per la sua assistenza.

Mentre andava alla macchina, Carol Grace chiese a sua madre: "Perché hai incrociato il mio sguardo, mamma? Non ti piaceva quella signora?".

Katie sorrise. "Avevo sentito parlare di lei durante una delle nostre vacanze qui anni fa. Mi dissero che era di Londra e che non poteva sbagliare". Scrollò le spalle. "Ho sentito quella vibrazione mentre aspettavamo. Mi è apparsa come una che probabilmente poteva fare la prepotente con qualcuno che sentiva inferiore a lei, ma che si sentiva superiore. E sembra... oh, non so... una specie di... predatrice". Era accigliata. "Sai che a volte si prova un'istantanea antipatia per qualcuno, ma non è niente che si possa mettere il dito nella piaga? Era così".

Carol Grace annuì mentre venivano in macchina. "Lo so. Neanche a me piace molto. E non dirò una parola a nessuno, mamma".

Katie sorrise a sua figlia mentre aprivano le portiere della macchina. "Mi hai letto nel pensiero, tesoro".

La conversazione continuò dopo che salirono in macchina. "Allora, dove andiamo ora, mamma?"

"Ora, andiamo al negozio di ferramenta sulla piazza per un po' di vernice bianca e una tavola per la recinzione, poi andiamo a casa. Potremmo avere giusto il tempo di riparare la recinzione prima di pranzo".

"Fantastico. E dopo pranzo? Potrò imparare il 'segreto' allora?"

Katie rise. "Probabilmente. Dobbiamo comunque assicurarci che la cantina sia a posto. Ci conserveremo il cibo entro la fine dell'estate".

Carol Grace sorrise. "Che tipo di cibo, mamma? Cibo per gatti?"

Katie capì la battuta di sua figlia. "E cibo per cani".

"E cibo per cavalli".

"E cibo per mucche."

E così è andata, fino a quando non si sono fermati in un parcheggio per la Knight Hardware, nella piazza del campo. Scesero dall'auto ed entrarono, ridendo di alcuni degli oltraggiosi alimenti per animali che avevano nominato.

Mentre entravano, il campanello sopra la porta tintinnò. Un anziano signore uscì da dietro alcune tende sul retro e si diresse verso di loro.

"Posso aiutarvi, signore?" chiese l'anziano.

Katie sorrise in segno di riconoscimento. "Salve, signor Cavaliere. Come sta?"

Il cavaliere strizzò gli occhi a Katie. "Scusa, ci conosciamo?"

"Sono Katie Montgomery. Sono la nipote di Junior Ballantine".

Il cavaliere sorrise a grandi linee. "Katie! Venivi qui a infestare il reparto giocattoli al piano di sotto!" Rideva di cuore. "Ricordo che una volta rifornivo le barrette di cioccolato Baby Ruth solo per te! Come stai?"

Katie rise al ricordo. "Sto bene, e vorrei che tu rifornissi di nuovo Baby Ruths! Anche mia figlia ne è dipendente". Indicò Carol Grace. "Signor cavaliere, questa è Carol Grace, mia figlia."

Il cavaliere allungò la mano, e Carol Grace la prese. "Il piacere è tutto mio, Carol Grace! Sono stata in affari per quasi cinquanta dei miei settantacinque anni su questa terra, ma nessuno ha mai rallegrato un giorno come tua madre!". Si avvicinò a Carol Grace e sul palco sussurrò: "Andava di sotto nel nostro Paese dei Balocchi e giocava con tutto quello che c'era, quasi ogni sabato".

Carol Grace ridacchiava. "E' un piacere conoscerla, signor Knight. Se riesci a portare le barrette di cioccolato Baby Ruth, ti prometto che farò il possibile per farti portare la mamma".

Il cavaliere disse. "Affare fatto!" A Katie disse: "Cosa può fare oggi un vecchio per te, Katie?".

Katie spiegò i suoi piani per Fattoria di Junior, e gli occhi di Knight brillarono di piacere.

"Beh, sono proprio contento di sapere che la fattoria sta tornando in vita! E per la famiglia di Junior, per giunta!". Si avvicinò a Katie. "Ora, signorina, devi promettermi che comprerai le tue forniture hardware da me, e non da quel maledetto grande magazzino!"

Katie sorrise. "Signor Cavaliere, non ho intenzione di fare acquisti lì. Preferirei pagare qualche centesimo in più per qualcosa di cui ho bisogno solo per tenere i soldi lontani da quel branco di avidi. Un'azienda come loro mi ha licenziato in città, e non ho molta simpatia per un'entità aziendale troppo grande, in questo momento. Inoltre, aiuta le persone che conosco da tutta la vita a tenere a galla i loro affari".

"Proprio così, Katie", rispose Knight. "E ti garantisco che ci sarà un conto spese per te se ne avrai bisogno". E anche qui ho ancora dei posti liberi per le cose importanti". Un tosaerba è una grossa spesa per molte persone, quindi faccio quello che posso per aiutare". Ora, di che colore ti serviva la vernice per quella staccionata?".

"Bianco, per favore."

"E anche una tavola uno per dodici, se ricordo bene".

Katie sorrise. "Sì, signore."

"Chiodi o viti?"

"Viti". Reggono meglio".

Il cavaliere andò verso la vernice, poi si fermò. "Hai un buon cacciavite, Katie? O due?"

Katie sorrise. "Sì, signor Knight".

Il cavaliere annuì. "Solo un controllo." Tornò alla vernice, e tirò fuori un gallone di vernice dallo scaffale. Sulla via del ritorno prese delle buone viti da tre pollici e le ha messe sul bancone. "Dovrò incontrarti sul retro per la tavola, Katie. Per quanto ne avrai bisogno?"

Katie sorrise. "Oh, da dieci a quindici anni, direi."

Il cavaliere la guardò curiosamente per un momento, finché non gli venne in mente lo scherzo. Si mise a ridere. "Non ci credo! Nessuno mi ha preso con quello da quando è morta tua nonna!". Il vecchio si mise la mano sulla pancia. "Oh, Katie... che bei ricordi. Grazie."

Anche Katie e Carol Grace risero alla battuta. Katie disse: "Otto piedi, per favore, signor Knight".

Il cavaliere annuì. "Bene. In questo modo non dovrò tagliarlo".

Knight fece il conto a Katie e la portò sul retro. Quando lei e Carol Grace si avvicinarono al retro, Knight era in attesa con la tavola.

Non sarebbe entrato nella berlina.

I tre provarono a girarla in diversi modi, ma la tavola lasciò diversi metri di sbalzo, non importa da che parte fosse girata.

"Ti dico una cosa, Katie", disse Knight. "Se riesci ad aspettare un paio d'ore, la caricherò nel retro del mio pickup e te la porterò quando chiuderò il negozio per il pranzo".

"Oh, signor cavaliere, sarebbe meraviglioso!"

Il cavaliere sorrise. "Non farci caso. Mi dà un motivo per visitare il posto".

"Ti aspettiamo, allora", disse Katie.

Katie e Carol Grace salirono in macchina e tornarono a casa. Salutarono con la mano Knight mentre andavano via, e lui ricambiò il saluto con un enorme sorriso.

"E' sicuramente simpatico, mamma", disse Carol Grace.

"Sì, lo è. E' sempre stato gentile perché i suoi clienti sono anche i suoi vicini. Una buona lezione da imparare".

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.